

## Studi per l'analisi storico-critica di un centro storico. Il caso di studio di Castel Camponeschi

Studies for the Historical-Critical Analysis of a Historical Center. The Case Study of Castel Camponeschi

**Ilaria Trizio <sup>a</sup>, Stefano Brusaporci <sup>b</sup>, Romolo Continenza <sup>c</sup>, Pamela Maiezza <sup>d</sup>, Alessandra Tata <sup>e</sup>, Andrea Ruggieri <sup>f</sup>, Alessandro Giannageli <sup>g</sup>**

<sup>a</sup> Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila, Italy, [ilaria.trizio@itc.cnr](mailto:ilaria.trizio@itc.cnr)

<sup>b</sup> Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila, Italy, [stefano.brusaporci@univaq.it](mailto:stefano.brusaporci@univaq.it)

<sup>c</sup> Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila, Italy, [romolo.continenza@univaq.it](mailto:romolo.continenza@univaq.it)

<sup>d</sup> Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila, Italy, [pamela.maiezza@univaq.it](mailto:pamela.maiezza@univaq.it)

<sup>e</sup> Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila, Italy, [alessandra.tata@graduate.univaq.it](mailto:alessandra.tata@graduate.univaq.it)

<sup>f</sup> Università degli Studi del Molise, Campobasso, Italy, [a.ruggieri3@studenti.unimol.it](mailto:a.ruggieri3@studenti.unimol.it)

<sup>g</sup> Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila, Italy, [alessandro.giannageli@itc.cnr.it](mailto:alessandro.giannageli@itc.cnr.it)

### Abstract

Aim of the paper is the historical-critical study of Castel Camponeschi (aka Castello di Prata), a village at about 25 km from L'Aquila city (Italy), with peculiar urban characteristics –a herringbone pattern– probably founded in the thirteenth century and characterized by important phenomena of modification and stratification. The study roots on the direct analysis of the built heritage through the architectural surveying, realized at multiple scales from the urban settlement to the masonry structures. According to the morphology of the historic center, it could be traced to the process of new settlement foundation that characterized the territory –the border between the Papal State and the Frederic's Empire first, and then the Angevin kingdom–. The analysis of the village requires both a correlation with the natural and anthropic historical context in which it is inserted and, a specific study of masonry equipments, characterized by the re-used of stone elements from the nearby Vestino-Roman town of Peltuinum.

**Keywords:** Architectural survey, fortified villages, built heritage, historical centers.

### 1. Introduzione

Il gruppo di ricerca composto da ricercatori e studiosi del CNR e dell'Università degli Studi dell'Aquila, da tempo sta conducendo studi nell'ambito delle strutture fortificate del territorio della città dell'Aquila, ed in particolare della zona di Prata d'Ansiondia. Qui sorge il borgo di Castel Camponeschi (Fig. 1), conosciuto anche come Castello di Prata –secondo la storica denominazione ancora oggi diffusa nel territorio e che solo attorno al XV secolo viene spesso sostituita da quella di Castel Camponeschi (Clementi,

2007)–, presenta una datazione poco chiara, con l'impianto attuale che dovrebbe risalire al XIII secolo, e con una riconfigurazione generale del complesso ascrivibile al XV secolo. Con riferimento alla morfologia del centro storico, il borgo potrebbe essere ricondotto al processo di fondazione di nuove città che verso la metà del XIII secolo ha investito il territorio aquilano –confine tra lo Stato Pontificio e l'Impero Federiciano prima, e quindi il regno Angioino poi– e lo stesso capoluogo dell'Aquila (Fig. 2).



Fig. 1. Castel Camponeschi: il fronte sud del borgo fortificato (fonte: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/castel-camponeschi?ldc>, ultima consultazione 10/10/2019).

La pressoché totale assenza di notizie documentali ha indirizzato lo studio all'analisi del manufatto architettonico, attraverso un rilievo integrato multiscalare sviluppato dalla scala urbana sino all'analisi delle apparecchiature murarie. Esito dello studio sono inedite ipotesi interpretative che evidenziano i peculiari caratteri urbani ed architettonici di un borgo quasi sconosciuto e in avanzato stato di abbandono, ma caratterizzato da importanti valori storici da preservare.

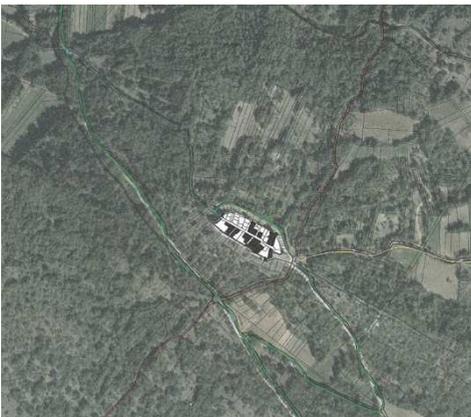


Fig. 2. Castel Camponeschi: il contesto territoriale.

## 2. Il rilievo architettonico

La prima campagna di rilevamento condotta su Castel Camponeschi risale al 2007, nell'ambito

di una ricerca che ha riguardato anche altri insediamenti del territorio limitrofo (la torre di Tusso, i ruderi del castello di Leporanica, etc.). Per la descrizione scientifica delle evidenze fisiche residuali delle strutture fortificate del territorio, si è proceduto alla progettazione ed al coordinamento di una serie di operazioni sul campo che hanno riguardato innanzitutto la georeferenziazione dei differenti siti, attraverso il rilevamento topografico dell'area di interesse. Le operazioni di rilevamento topografico sono state eseguite con una stazione totale Leica con un GPS integrato e, per la costruzione del modello planoaltimetrico dei differenti siti è stato effettuato il rilevamento di circa cinquemila punti. Le successive operazioni di rilevamento a terra degli elementi di maggiore interesse, tra i quali l'intero borgo di Castel Camponeschi, sono state integrate con riprese fotogrammetriche zenitali, effettuate a bassa quota con l'impiego di attrezzature sperimentali messe a punto dal gruppo di ricerca operativo presso il Dipartimento di Architettura ed Urbanistica dell'Università dell'Aquila. Mediante un'analisi della situazione contestuale e logistica dei siti e degli elementi da rilevare è stato definito il tracciamento a terra delle stazioni di presa e sono state scelte accuratamente le camere da presa più idonee. Per quanto riguarda le operazioni di rilevamento fotogrammetrico, in aggiunta alle strumentazioni utilizza-

te nel rilevamento topografico si è fatto uso di una stazione totale Topcon serie GPT 1000 finalizzata alle operazioni di raffittimento della rete dei punti rilevati su tratti specifici delle superfici murarie. Per ottenere letture più precise nella misura delle coordinate di punti-base sono state impiegate apposite mire rimovibili posizionate sulle superfici verticali. Le riprese fotografiche sono state eseguite con la camera semimetrica Rollei d-7 metric (obiettivo Apogon Rollei D - Vario 2,8/7,3 mm. HFT, chip CCD 2/3", risol. 1280 x 1024 pixel) integrando i fotogrammi ottenuti con prese di porzioni di paramenti effettuate a distanza ravvicinata con l'impiego di una camera Nikon E4300 con obiettivo da 35mm. Il rilevamento del borgo è stato quindi integrato nel 2015, in occasione della redazione di una tesi di laurea (Pifano, 2016), con una procedura di rilevamento fotogrammetrico dei dati acquisiti da drone (Fig. 3). In questa occasione è stato possibile verificare il rilievo precedente ed effettuare una stima dello stato di danno del borgo a seguito del sisma del 2009. Il dispositivo utilizzato per questa nuova campagna, un DJI Drone Phantom 3 Standard (1216 grammi, precisione di volo di +/- 10 cm in verticale, +/- 1 m in orizzontale) dotato di camera 4k Sony EXMOR 1/2.3" da 12,4 Mpixels, ha consentito di effettuare tre voli programmati attraverso i quali sono stati acquisiti circa 2000 fotogrammi. Le riprese fotografiche selezionate sono state quindi processate con il software Agisoft Photoscan dal quale è stato possibile ricavare il modello digitale del borgo, una nuvola di punti densa dalla quale è stata ricavata la mesh texturizzata e tutti i fotopiani del castello (Fig. 4), con lo stato di fatto del bene e la sua attuale consistenza.

### 3. L'analisi della morfologia urbana

#### 3.1. Il sistema insediativo storico

Il sistema insediativo storico è caratterizzato dal fenomeno dell'incastellamento, connotato da un accentramento della popolazione dal VIII-IX secolo, con la fortificazione dei centri esistenti o la fondazione di nuovi centri attorno al XII-XIII secolo. In particolare il termine "incastellamento" è riferibile sia alla costruzione di sistemi fortificati, sia ad un più generale fenomeno di rior-

ganizzazione territoriale, secondo ambiti riferibili ai castelli stessi (Clementi, 1976, 1988, 1991; Wickham, 1982; Feller, 1985; Centofanti, *et al.*, 2007).

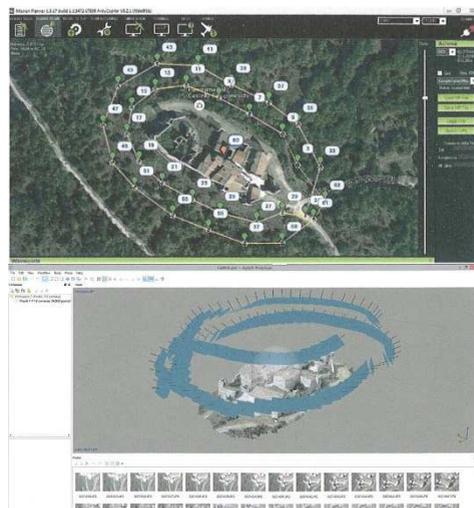


Fig. 3. Rilievo digitale con drone: piano di volo e dense point cloud.

Si viene ad avere una configurazione insediativa strutturata secondo un sistema ville-castelli-ville (Clementi, 2007). In questa dinamica insediativa avviene la fondazione della città dell'Aquila nel XIII secolo, su di un sito precedentemente occupato da un insediamento sparso, probabilmente strutturato per ville. Gli studi storico-critici collocano la nascita della città dell'Aquila all'interno dei complessi rapporti di potere tra lo Stato della Chiesa ed il Regno svevo prima, angioino poi, in concomitanza a propositi locali (De Matteis, 2009). Nella riorganizzazione territoriale operata dai cistercensi potrebbe trovarsi una delle chiavi interpretative utili a comprendere le dinamiche economiche, politiche e sociali che giustificano il passaggio da una frammentata realtà feudale alla realizzazione, alla metà del XIII secolo, di una città di fondazione, importante per ruolo ed estensione. Tracce dell'influenza cistercense possono essere ravvisate sia in relazione alla definizione dell'organizzazione demaniale del sistema urbano dell'Aquila, sia in considerazione del disegno del tessuto urbano, che presenta analogie con impianti di *bastides*

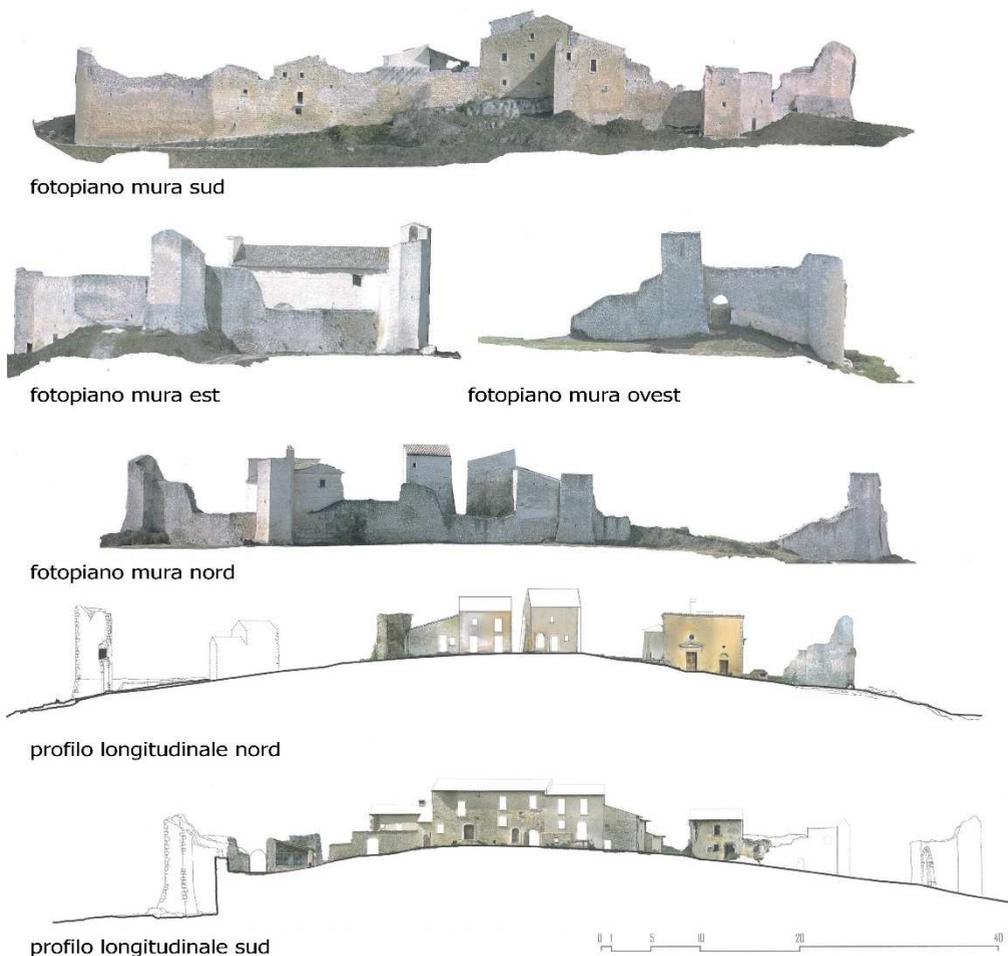


Fig. 4. Fotopiani delle mura perimetrali e profili longitudinali dell'abitato.

su proprietà cistercensi, come Beaumont-de-Lomagne (1279), Mirande (1281) o Solomiac (1323) (Higounet, 1950; Ennen, 1972; Lavedan, Hugueney, 1974; Guidoni, 1977a, 1977b, 1981). Senza entrare nello specifico della vasta casistica, le *bastides*, con particolare riferimento a quelle in terra di Francia, si articolano con un tracciato viario a maglia ortogonale, piazza del mercato in posizione centrale, spazialmente delineata dal disegno degli isolati, e chiesa spesso dislocata eccentricamente, non sempre accompagnata da piazza. Peraltro in territorio del *Comitatus Aquilanus* oltre all'Aquila (Redi, 2008), a tali modelli rimandano ad Amatrice, Antrdoco, Borgo Velino, Cittareale, Cittaducale, Leo-

nessa, centri di fondazione o rifondazione angioina. Al contempo, come noto, il modello del tessuto a maglie ortogonali rappresenta, alla metà del Duecento, un patrimonio diffuso, come evidente nei casi di Manfredonia e San Giovanni in Valdarno.

### 3.2. Il Castello di Prata

Il Castello di Prata presenta un impianto complessivamente omogeneo (Fig. 5), che fa presupporre un intervento di fondazione o comunque di riconfigurazione complessiva. Il disegno del borgo è impostato su di un asse principale dal quale, sui due lati, si impostano vie secondarie, senza uscita sulle mura perimetrali. Particolarità

è che tali assi secondari non sono ortogonali al principale, ma inclinati di circa 75°-78°, dando luogo ad una configurazione a “spina di pesce”. La regolarità suggerisce come tale disegno possa non discendere strettamente dalle caratteristiche orografiche del terreno.

A meno del perimetro complessivo del borgo, l'impostazione con un doppio ordine di vie basate su di un asse principale ed una orditura secondaria di vie a *cul-de-sac*, è analoga a quella dei vicini borghi di Castelvecchio Calvisio e di Castelnuovo –quest'ultimo con perimetro quadrangolare (Continenza, 1996), mentre Castelvecchio Calvisio ovoidale (spesso erroneamente detto ellissoidale)–. La prima citazione della chiesa di S. Pietro, poi parrocchiale del castello di Prata, risale al 1188 (Clementi, 2007). Questa datazione potrebbe indurre l'ipotesi che il Castello di Prata, col suo disegno regolare, insieme ai citati Castelvecchio e Castelnuovo, e anche in relazione al processo di fondazione delle *bastides* di tipo francese, possa costituire una prima fase di fondazione di borghi in un territorio a confine, nell'ambito di una contrapposizione con i cosiddetti castelli federiciani imperiali, tra i quali il vicino castello di Leporanica (1178) (Clementi, 2007). Questa ipotesi, seppur suggestiva, però non trova supporto in due considerazioni: in primo luogo è solo del 1191-1197 la fondazione dell'abbazia di S. Maria Casanova, primo insediamento cistercense da quale dipenderanno tutte le filiazioni monastiche del territorio; in se-

condo luogo, l'architrave dell'ingresso della parrocchiale di Castel Camponeschi reca incisa la data 1313, riferibile all'epoca del governo angioino di pacificazione del territorio meridionale della penisola, che favorisce l'innescarsi di sistemi economici di ampio respiro. Il 1313 richiama piuttosto il fiorire delle dipendenze cistercensi che vanno ad irradiare il versante meridionale del Gran Sasso: Santo Spirito d'Ocre (1222-1248), Santa Maria del Monte a Campo Imperatore (1222-1303), San Pellegrino a Bomnaco (1263), Santa Maria ad Cryptas a Fossa (seconda metà secolo XIII). Pertanto Il Castello di Prata, insieme a Castelvecchio Calvisio e Castelnuovo, si potrebbe ricondurre ad una stabilizzazione della gestione del territorio da parte dei cistercensi, secondo una rifondazione su preesistenze, nel rispetto del sistema ville-castelli-ville di gestione integrata agro-pastorale del territorio.

#### 4. Analisi delle emergenze architettoniche

Castel Camponeschi sorge a 870 m di altezza, su un'altura in posizione marginale nelle campagne di Prata d'Ansidonia ma ben collegata visivamente con i castelli di Leporanica, S.Pio, Castelnuovo, Barisciano e Rocca Calascio (Chiarizia, Properzi, 1988). Il borgo ha uno sviluppo a fuso, con una superficie complessiva di circa 2500 m<sup>2</sup> muraria (Fig. 6) in calcare locale caratterizzata dalla presenza di sei torri rompi tratta di cui una

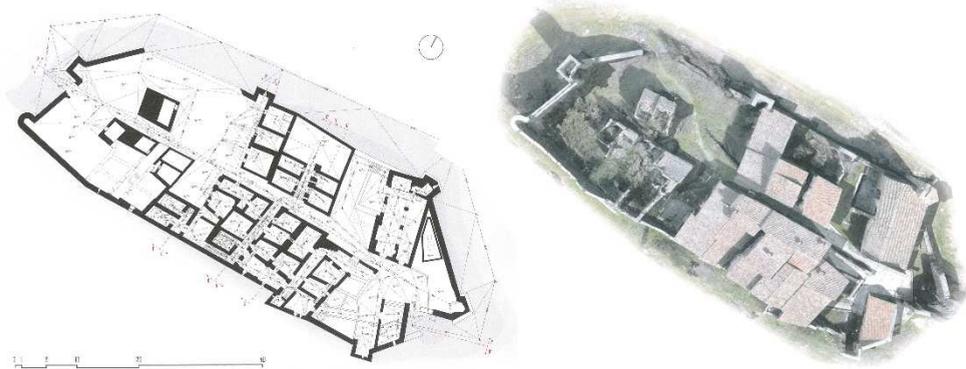


Fig. 5. Rilievo architettonico con attacco a terra e ortofoto.

semicircolare, dalle caratteristiche simili a quelle presenti nel territorio circostante (Centofanti, *et al.*, 2007). Delle restanti torri tre sono a base quadrangolare mentre le altre due sono poligonali. Una settima torre, anch'essa quadrangolare, risulta essere completamente inglobata all'interno del tessuto edilizio e pertanto poco riconoscibile. L'altezza media della cinta attuale è di circa 8 m mentre quella delle torri è di circa tredici. Lungo il tratto sud questo rapporto è stato visibilmente alterato nel tempo dalla presenza di numerose case-mura che ne caratterizzano l'aspetto ma che, risultato di un riadattamento ad uso abitativo intensivo del borgo, ne hanno modificato l'originaria funzione difensiva. Lo sviluppo planimetrico del castello è avvenuto lungo l'asse est-ovest, al termine del quale sono posizionate le due porte di accesso. Di queste, quella di ovest è l'unica conservata, posta tra una delle torri quadrangolari con la base a scarpa, e la torre d'angolo semicircolare, caratterizzata dalla presenza di due archibugiere.

Tra le principali emergenze architettoniche del castello, il cui tessuto edilizio è caratterizzato da abitazioni prevalentemente bicellulari su più piani con accesso a profferlo esterno, caratteristica tipologica abbastanza diffusa in questo territorio (Cialone, Cifani, 2012), si trovano la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, e il palazzo Camponeschi, antistante la chiesa.

La chiesa è a due navate, probabilmente edificata in tempi successivi: quella di destra, che si estende sino ad inglobare una delle torri tanto da

trasformarla in torre campanaria, è datata in base all'iscrizione sul portale al 1313, quella di sinistra al 1614 e sembrerebbe appartenere ad un successivo ridisegno dell'edificio ecclesiastico.

Il palazzo antistante la chiesa, in origine di proprietà della famiglia Camponeschi, oramai privo di ogni carattere peculiare di residenza nobiliare, costituiva il principale elemento di architettura gentilizia dell'abitato (Chiarizia, Gizzi, 1988), almeno a giudicare dalla distribuzione degli spazi e dalla tecnica costruttiva utilizzata. Il borgo fortificato, abitato sino alla fine degli anni sessanta del secolo scorso è attualmente di proprietà del comune di Prata d'Ansidonia, che ne è entrato in possesso a metà degli anni ottanta.

A seguito della acquisizione il comune ha avviato una importante opera di restauro e di consolidamento degli edifici, con una rifunzionalizzazione generale del borgo terminata negli anni novanta, alla quale ha fatto seguito una nuova fase di abbandono, aggravata dalla perdita dei caratteri identitari del borgo. Una seconda campagna di recupero, avviata nel 2003, è stata bruscamente interrotta dal sisma che nel 2009 ha colpito la città dell'Aquila e il suo territorio che ha causato dei danni nell'area sud-ovest dell'abitato, l'unica nella quale non erano stati effettuati interventi di rilievo. Attualmente il castello versa in una situazione di abbandono e di generale degrado, condizione accentuata da ricorrenti azioni vandaliche che si sono succedute nell'ultimo decennio che hanno accentuato i danni causati dal recente sisma.



Fig. 6. Un tratto della cinta muraria e l'interno della torre ovest (fonte: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/castelcamponeschi?ldc>, ultima consultazione 10/10/2019).



Fig. 7. Viste dell'asse principale.

## 5. Conclusioni

Il castello di Prata è attualmente oggetto di una nuova ricerca multidisciplinare da parte dello stesso team la quale, a partire da una serie di campagne di rilievo laser-scanning e da una ricerca archeologica basata sulla lettura stratigrafica delle murature del borgo è finalizzata a chiarire i dubbi riguardo l'evoluzione del castello e a definirne con buona approssimazione le fasi costruttive. Il percorso di conoscenza messo a punto, non potendo basarsi sulle esigue fonti d'archivio e sui documenti editi, si basa sull'interpretazione delle evidenze materiali del manufatto per riuscire a interpretarne il palinsesto costruttivo e a mettere a punto un modello digitale parametrico del castello organizzato per livelli stratificati di informazioni. La sfida che questa ricerca multidisciplinare propone, già testata con successo su casi di studio del territorio aquilano (Vita, 2018; Trizio, *et al.*, 2019) con caratteristiche analoghe per tipologia, estensione e consistenza a quelle riscontrate nel castello di Prata, ri-

siede nella particolare difficoltà di lettura delle murature, ascrivibile ai continui rimaneggiamenti ai quali il manufatto è stato sottoposto negli ultimi quaranta anni e che ne hanno purtroppo modificato irreversibilmente la *facies* originaria.

## Nota

Il presente contributo è stato concepito unitariamente dagli autori, ma si attribuiscono i paragrafi 1 e 3 a Stefano Brusaporci; il paragrafo 2 a Romolo Continenza; i paragrafi 4 e 5 a Ilaria Trizio. Pamela Maiezza e Alessandra Tata hanno collaborato al rilievo architettonico, Andrea Ruggieri e Alessandro Giannangeli alle restituzioni grafiche.

## Bibliography

- Centofanti, M., *et al.* (2007). "Atlante delle strutture fortificate", in Clementi, A. ed., *Saggi sulla terra di Prata d'Ansionia dalla protostoria all'età moderna*, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila, pp. 291–356.
- Clementi, A. (1976). *Momenti del Medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma.
- Clementi, A. (1988). "Carapelle dal 779 al periodo dell'incastellamento", in *Homines de Carapellas*, Japadre, L'Aquila, pp. 33–68.
- Clementi, A. (1991). *L'Organizzazione demica del Gran Sasso*, Colacchi, L'Aquila.
- Clementi, A. (2007). "Peltuinum dopo la distruzione", in Clementi, A. ed., *I Campi aperti di Peltuinum dove*

*tramonta il sole*, Colacchi, L'Aquila, pp. 246–289.

- Continenza, R. (1996). “Il progetto in tessuti urbani consolidati”, in Tamburini, G.; Bonamico, S., eds., *Centri antichi minori d'Abruzzo*, Gangemi, Roma, pp. 365–384.
- Ennen, E. (1972). *Storia della città medievale*, Laterza, Roma - Bari.
- Feller, L. (1985) “Casaux et castra dans les Abruzzes : San Salvatore a Maiella et San Clemente a Casauria (XIe-XIIIe siècle)”, *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, 97, 1, pp 145-182.
- Guidoni, E. (1977a). “Cistercensi e città nuove”, in *I Cistercensi e il Lazio*, Multigrafica, Roma, pp. 259–273.
- Guidoni, E. (1977b). “Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e nella progettazione urbana del XIII e XIV secolo”, *Quaderni Medievali*, 4, pp. 69–106.
- Guidoni, E. (1981). *Le città dal Medioevo al Rinascimento*, Laterza, Roma.
- Higoumet, C. (1950). “Cisterciens et bastides”, *Le Moyen Age*, LVI, pp. 69-84.
- Lavedan, P.; Huguency, J. (1974). *L'urbanisme au moyen age*, Librairie Droz, Genève.
- Matteis, C. De. ed. (2009). *L'Aquila, magnifica citade*, L'Una, L'Aquila.
- Pifano, P. (2016). *Progetto di rilievo, restauro e riqualificazione urbanistica del borgo murato di Castello Cmaponeschi*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila.
- Redi, F. (2008). “Tradizione e innovazione nel cantiere e nelle tecniche ossidionali delle fortificazioni angioine dell'Abruzzo”, in Peduto, P.; Santoro, A.M., eds., *Archeologia dei castelli nell'Europa angioina (secoli XIII-XV)*, atti del Convegno internazionale, pp. 90-101.
- Trizio, I., et al. (2019). “The Archaeological Analysis of Masonry for the restoration project in HBIM”, *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XLII-2/W9, pp. 715-722.
- Wickham, C. (1982). *Studi sulla società degli Appennini nell'Alto Medioevo*, Bologna.